

TUTTE LE SERE, CANALE 195, ORE 20.32: tre minuti di preghiera con l'Arcivescovo

Papa Francesco

“La Chiesa non è un mercato o un partito, la fa lo Spirito Santo”

All'udienza generale il Papa parla della prima comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli che vive e "persevera nella preghiera". Non c'è ecclesialità, ha detto, se mancano l'ascolto della Parola, la comunione fraterna, l'Eucaristia e la preghiera: "E' Dio che fa la Chiesa, non il clamore delle opere"

di Adriana Masotti - Città del Vaticano

Una Chiesa in cammino, operosa, perseverante nella preghiera: è "l'immagine della primitiva comunità cristiana di Gerusalemme" che viene descritta dagli Atti degli Apostoli e che "è punto di riferimento per ogni altra esperienza cristiana". **Papa Francesco dedica la catechesi dell'ultimo Mercoledì** alla preghiera della Chiesa nascente partendo dal brano degli Atti dove si racconta di come Pietro e Giovanni, rimessi in libertà, si radunarono subito con gli altri fratelli nella fede e terminata la preghiera "il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo". (At 4,23-24.29.31)

Parola, comunità, Eucaristia, preghiera nella prima Chiesa

Dal racconto dell'evangelista Luca emergono, afferma Papa Francesco, "quattro caratteristiche essenziali della vita ecclesiale: l'ascolto dell'insegnamento degli apostoli, la custodia della comunione reciproca, la frazione del pane e la preghiera". Sono caratteristiche che dicono che la Chiesa "ha senso se resta saldamente unita a Cristo". Tutto in essa attinge agli insegnamenti e ai gesti di Gesù, l'Eucaristia lo rende presente in mezzo alla comunità, la preghiera è lo spazio del dialogo con il Padre. E il Papa prosegue: *Tutto ciò che nella Chiesa cresce fuori da queste "coordinate", è privo di fondamento. Per discernere una*

situazione dobbiamo chiederci queste quattro coordinate, come in questa situazione ci sono queste quattro coordinate: la predicazione, la ricerca costante della comunione fraterna, la carità, la frazione del pane – cioè la vita eucaristica – e la preghiera. Qualsiasi situazione dev'essere valutata alla luce

CONTINUA A PAGINA 2

The Economy of Francesco.

Bruni: "I giovani sanno avviare processi e non occupare spazi"

"Sognatori ad occhi aperti, con la loro tipica nota che è la positività". Così **Luigino Bruni** descrive al Sir i protagonisti di **The Economy of Francesco**, che si è concluso con il videomessaggio di Papa Francesco. "E' stato un evento generativo, senza padroni né appartenenze", spiega: "I giovani sono come le trote, sentono subito se c'è acqua pulita". "Se c'è un segnale chiaro che viene dalla pandemia è che l'economia va ripensata", e i giovani "sanno avviare processi e non occupare spazi". Alla politica il compito di ascoltarli



Come è andato The Economy of Francesco, e cosa l'ha contraddistinto rispetto ad altri eventi ecclesiali?

È andato al di là di tutte le nostre previsioni. In questi due anni, da quando abbiamo avviato il processo, abbiamo visto cosa è successo dopo il rinvio di marzo a causa della pandemia: tutta una realtà si è messa in moto nei 12 villaggi tematici, che hanno ospitato decine e decine di attività. Però in questi giorni ci siamo stupiti per la quantità e la qualità dei giovani e per l'intensità del loro coinvolgimento. Muovere così tanti giovani da ogni parte del mondo per un evento on

Papa Francesco

di queste quattro coordinate. Quello che non entra in queste coordinate è privo di ecclesialità, non è ecclesiale. È come una casa costruita sulla sabbia. È Dio che fa la Chiesa, non il clamore delle opere. (...) La Chiesa non è un mercato; la Chiesa non è un gruppo di imprenditori che vanno avanti con questa impresa nuova. La Chiesa è opera dello Spirito Santo che Gesù ci ha inviato per radunarci.

Il Papa: in un momento difficile l'Avvento è la "grande speranza"

Senza lo Spirito Santo non c'è la Chiesa. Francesco ribadisce che è dalla parola di Gesù che prendono senso gli sforzi della Chiesa e a braccio fa una lunga aggiunta per spiegare il suo pensiero:

Alle volte, sento una grande tristezza quando vedo qualche comunità che, con buona volontà, ma sbaglia la strada perché pensa di fare la Chiesa in raduni, come se fosse un partito politico. "Ma, la maggioranza, la minoranza, cosa pensa di questo, di quello, dell'altro ... E questo è come un Sinodo, una strada sinodale che noi dobbiamo fare ...". Io mi domando: "Ma dove c'è lo Spirito Santo, lì? Dove c'è la preghiera? Dove c'è l'amore comunitario? Dove c'è l'Eucaristia?". Per valutare una situazione, se è ecclesiale o non è ecclesiale, domandiamoci su queste quattro coordinate. (...) Se manca questo, manca lo Spirito e se manca lo Spirito, noi saremo una bella associazione umanitaria, di beneficenza, bene, bene ... anche un partito, diciamo così, ecclesiale. Ma non c'è la Chiesa.

La Chiesa non cresce per proselitismo, ricorda ancora il Papa, che cita una frase di Benedetto XVI: "La Chiesa non cresce per proselitismo, cresce per attrazione". E prosegue: "Se manca lo Spirito Santo, che è quello che attrae a Gesù, non c'è la Chiesa, lì. C'è un bel club di amici, bene, con buone intenzioni, ma non c'è la Chiesa, non c'è sinodalità". E' lo Spirito il motore della Chiesa.

Per i cristiani della prima comunità l'incontro con Gesù non si è fermato con la sua salita al Cielo, continua lungo la loro vita, osserva Francesco, raccontando ciò che ha fatto il Signore, tutto per loro "diventa vivo". E nella preghiera trovano luce, calore e fervore. Il Papa indica a questo proposito un'espressione del Catechismo in cui si dice che lo Spirito Santo è motore di ogni cosa nella Chiesa e la conduce alla "Verità tutta intera". Poi continua:

Ecco l'opera dello Spirito nella Chiesa: ricordare Gesù. Ma non come un esercizio mnemonico. I cristiani, camminando sui sentieri della missione, ricordano Gesù mentre lo rendono nuovamente presente; e da Lui, dal suo Spirito, ricevono la "spinta" per andare, per annunciare, per servire. Nella preghiera il cristiano si immerge nel mistero di Dio, che ama ogni uomo, quel Dio che desidera che il Vangelo sia predicato a tutti. Dio è Dio per tutti, e in Gesù ogni muro di separazione è definitivamente crollato: come dice san Paolo, Lui è la nostra pace, cioè "colui che di due ha fatto una cosa sola". Gesù ha fatto l'unità.

Nella preghiera la forza della missione

La vita della Chiesa di Gerusalemme vede "un continuo susseguirsi di celebrazioni" e di momenti di preghiera, fa notare ancora Papa Francesco, ed è lo Spirito Santo che dà forza e coraggio a quanti si mettono in viaggio per annunciare Gesù "ché per amore di Gesù solcano mari, affrontano pericoli, si sottomettono a umiliazioni".

Dio dona amore e chiede amore. È questa la radice mistica di tutta la vita credente. I primi cristiani in preghiera, ma anche noi che veniamo parecchi secoli dopo, viviamo tutti la

medesima esperienza. Lo Spirito anima ogni cosa. Il Papa conclude con l'invito a ogni cristiano a non aver "paura di dedicare tempo alla preghiera", ricordando ancora che è "il fuoco vivo dello Spirito che dà forza alla testimonianza e alla missione".

The Economy of Francesco

line non è affatto semplice, vista la quantità di sollecitazioni diverse che provengono dall'ambiente digitale: vedere l'adesione, il coinvolgimento, l'ingaggio così forte da parte di giovani economisti, studiosi, imprenditori ci ha lasciato senza fiato. *È stato un evento generativo, senza padroni né appartenenze: i giovani sono come le trote, sentono subito se c'è acqua pulita. Il fatto che siano stati il Papa e San Francesco i garanti dell'iniziativa ha fatto percepire ai giovani l'autenticità e l'universalità di questa "convocazione". Solo la gratuità può mettere in moto un processo di questo genere.*

Un risultato ancora più considerevole, se si tiene conto del contesto di pandemia in cui siamo purtroppo immersi.

Ci siamo lanciati in una cosa più grande di noi: per citare una frase di don Benzi, "le cose belle prima si fanno e poi si pensano". Mai nella storia della Chiesa c'è stato un movimento di giovani economisti, così globale e in grado di andare oltre le singole appartenenze. La Chiesa non ha mai avuto un rapporto molto sereno con l'economia, come dimostrano anche le vicende di questi giorni. Riconciliare la Chiesa con il denaro non è facile, ma non c'è un momento migliore di questo per tentare una tale impresa. In tutto questo clima di negatività, di morte, di paura, abbiamo vissuto tre giorni di luce e di speranza pazzesca, senza ingenuità e senza trionfalismi. *Se c'è un segnale chiaro che viene dalla pandemia è che l'economia va ripensata, perché la vulnerabilità del momento attuale sta peggiorando le disuguaglianze: i ricchi diventano sempre più ricchi, grazie ai loro guadagni speculativi, e i poveri sempre più poveri. Dal mondo post Covid dovrà nascere un'economia più solidale e inclusiva.*

Per la prima volta, nella storia della Chiesa, hanno preso la parola migliaia di giovani economisti, imprenditori e change makers "under 35". Cosa l'ha colpita di più ascoltandoli?

Innanzitutto la qualità, anche scientifica, dei ricercatori e degli imprenditori: sono stati presentati centinaia di progetti, segno che i giovani non sono soltanto sognatori utopici, come devono essere alla loro età, ma anche molto concreti. Basti pensare al loro appello finale in 12 punti, in cui hanno chiesto tra l'altro di introdurre Comitati etici nelle aziende, di abolire i paradisi fiscali, di rivedere la governance e il management delle imprese. I giovani sono sognatori ad occhi aperti, con la loro tipica nota che è la positività: sono per la salute del mondo, non tanto per la malattia.

Tendono a vedere il loro lavoro, il fare impresa, come qualcosa di bello, perché è la loro vita. Non è vero che non vogliono adulti al loro fianco: li vogliono se non fanno i padroni o i prepotenti. **E' stato bello vedere giovani e Premi Nobel dialogare alla pari:**

i giovani hanno stima degli economisti più bravi e famosi e hanno rispetto per le competenze, perché sanno che sono il frutto buono di una vita matura o anziana. **Cambiare il paradigma economico richiede anche precise azioni politiche, oltre che la trasformazione degli stili di vita. Quante possibilità concrete hanno i giovani di oggi di essere realmente protagonisti attivi, nei luoghi dove si prendono le decisioni?**

Il discorso politico più importante degli ultimi dieci anni è stato il discorso di Greta Thunberg all'Onu, ad ottobre. Siamo già in una nuova fase politica, dove i giovani sono i protagonisti delle questioni ambientali.

«Avviate processi e allargate orizzonti»



Francesco ai giovani economisti, imprenditori e change makers

Pubblichiamo di seguito il testo del videomessaggio che papa Francesco ha inviato, a conclusione dei lavori, ai partecipanti all'Incontro internazionale «Economy of Francesco - Papa Francesco e i giovani da tutto il mondo per l'economia di domani»

Cari giovani, buon pomeriggio! Grazie per essere lì, per tutto il lavoro che avete fatto, per l'impegno di questi mesi, malgrado i cambi di programma. Non vi siete scoraggiati, anzi, ho conosciuto il livello di riflessione, la qualità, la serietà e la responsabilità con cui avete lavorato: non avete tralasciato nulla di ciò che vi dà gioia, vi preoccupa, vi indigna e vi spinge a cambiare. L'idea originaria era di incontrarci ad Assisi per ispirarci sulle orme di San Francesco. Dal Crocifisso di San Damiano e da tanti altri volti – come quello del lebbroso – il Signore gli è andato incontro, lo ha chiamato e gli ha affidato una missione; lo ha spogliato degli idoli che lo isolavano, delle perplessità che lo paralizzavano e lo chiudevano nella solita debolezza del “si è sempre fattocosi” – questa è una debolezza! – o della tristezza dolciastra e insoddisfatta di quelli che vivono solo per sé stessi e gli ha regalato la capacità di intonare un canto di lode, espressione di gioia, libertà e dono di sé. Perciò, questo incontro virtuale ad Assisi per me non è un punto di arrivo ma la spinta iniziale di un processo che siamo invitati a vivere come vocazione, come cultura e come patto.

La vocazione di Assisi

“Francesco va”, ripara la mia casa che, come vedi, è in rovina”. Queste furono le parole che smossero il giovane Francesco e che diventano un appello speciale per ognuno di noi. Quando vi sentite chiamati, coinvolti e protagonisti della “normalità” da costruire, voi sapete dire “sì”, e questo dà spe-

ranza. So che avete accettato immediatamente questa convocazione, perché siete in grado di vedere, analizzare e sperimentare che non possiamo andare avanti in questo modo: lo ha mostrato chiaramente il livello di adesione, di iscrizione e di partecipazione a questo patto, che è andato oltre le capacità. Voi manifestate una sensibilità e una preoccupazione speciali per identificare le questioni cruciali che ci interpellano. L'avete fatto da una prospettiva particolare: l'economia, che è il vostro ambito di ricerca, di studio e di lavoro. Sapete che urge una diversa narrazione economica, urge prendere atto responsabilmente del fatto che «l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista»⁽¹⁾ e colpisce nostra sorella terra, tanto gravemente maltrattata e spogliata, e insieme i più poveri e gli esclusi. Vanno insieme: tu spo-

gli la terra e ci sono tanti poveri esclusi. Essi sono i primi danneggiati... e anche i primi dimenticati.

Attenzione però a non lasciarsi convincere che questo sia solo un ricorrente luogo comune. Voi siete molto più di un “rumore” superficiale e passeggero che si può addormentare e narcotizzare con il tempo. Se non vogliamo che questo succeda, siete chiamati a incidere concretamente nelle vostre città e università, nel lavoro e nel sindacato, nelle imprese e nei movimenti, negli uffici pubblici e privati con intelligenza, impegno e convinzione, per arrivare al nucleo e al cuore dove si elaborano e si decidono i temi e i paradigmi⁽²⁾. Tutto ciò mi ha spinto a invitarvi a realizzare questo patto. La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più,



Che cosa cambia a...
MESSA
Le principali novità per i fedeli



- 1) La formula penitenziale **Confesso a Dio onnipotente** prevede il modulo inclusivo **fratelli e sorelle**. Questo modulo è esplicitato anche nelle varie monizioni lungo la celebrazione
- 2) Il canto (recitazione) del **Gloria**, cambia l'espressione **uomini di buona volontà** con **uomini, amati dal Signore**.
- 3) **Padre nostro**: rende di uso liturgico, nella parte finale, la nuova versione: «...come **anche** noi li rimettiamo ai nostri debitori, e **non abbandonarci alla tentazione**, ma liberaci dal male». Ciò ha comportato anche l'adattamento al nuovo testo della melodia ufficiale.
- 4) L'invito alla comunione, che prevede la risposta dei fedeli **O Signore, non sono degno...**, è riformulato come segue: **«Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello»**.
- 5) Nell'invito alla pace al posto di «un segno di pace» si è dato spazio alla nuova formulazione romana — «il dono della pace»: **«Scambiamoci il dono della pace»**.

Abbiamo bisogno di un cambiamento, vogliamo un cambiamento, cerchiamo un cambiamento. ⁽³⁾ Il problema nasce quando ci accorgiamo che, per molte delle difficoltà che ci assillano, non possediamo risposte adeguate e inclusive; anzi, risentiamo di u-

ticatevi questa parola: avviare processi - tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze... Ogni sforzo per amministrare, curare e migliorare la nostra casa comune, se vuole essere significativo, richiede di cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono le società». ⁽⁵⁾ Senza fare questo, non farete nulla.

Abbiamo bisogno di gruppi dirigenti comunitari e istituzionali che possano farsi carico dei problemi senza restare prigionieri di essi e delle proprie insoddisfazioni, e così sfidare la sottomissione - spesso inconsapevole - a certe logiche (ideologiche) che finiscono per giustificare e paralizzare ogni azione di fronte alle ingiustizie. Ricordiamo, ad esempio, come bene osservò Benedetto XVI, che la fame «non dipende tanto da scarsità ma-

teriale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale». ⁽⁶⁾ Se voi sarete capaci di risolvere questo, avrete la via aperta per il futuro. Ripeto il pensiero di Papa Benedetto: la fame non dipende tanto da scarsità materiale, quanto piuttosto da scarsità di risorse sociali, la più importante delle quali è di natura istituzionale.

La crisi sociale ed economica, che molti patiscono nella propria carne e che sta ipotecando il presente e il futuro nell'abbandono e nell'esclusione di tanti bambini e adolescenti e di intere famiglie, non tollera che privilegiamo gli interessi settoriali a scapito del bene comune. Dobbiamo ritornare un po' alla mistica (allo spirito) del bene comune. In questo senso, permettetemi di rilevare un esercizio che avete sperimentato come metodologia per una sana e rivoluzionaria risoluzione dei conflitti. Durante questi mesi avete condiviso varie riflessioni e importanti quadri teorici. Siete stati capaci di incontrarvi su 12 tematiche (i «villaggi», voi li avete chia-

Com'è difficile progredire verso soluzioni reali quando si è screditato, calunniato e decontestualizzato l'interlocutore che non la pensa come noi! Questoscreditare, calunniare o decontestualizzare l'interlocutore che non la pensa come noi è un modo di difendersi codardamente dalle decisioni che io dovrei assumere per risolvere tanti problemi. Non dimentichiamo mai che «il tutto è più delle parti, ed è anche più della loro semplice somma» ⁽⁸⁾, e che «la mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità». ⁽⁹⁾

Questo esercizio di incontrarsi al di là di tutte le legittime differenze è il passo fondamentale per qualsiasi trasformazione che aiuti a dar vita a una nuova mentalità culturale e quindi, economica, politica e sociale; perché non sarà possibile impegnarsi in grandi cose solo secondo una prospettiva teorica o individuale senza uno spirito che vi animi, senza alcune motivazioni interiori che diano senso, senza un'appartenenza e un radicamento che diano respiro all'azione personale e comunitaria. ⁽¹⁰⁾

Così il futuro sarà un tempo speciale, in cui ci sentiamo chiamati a riconoscere l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta. Un tempo che ci ricorda che non siamo condannati a modelli economici che concentrino il loro interesse immediato sui profitti come unità di misura e sulla ricerca di politiche pubbliche simili che ignorano il proprio costo umano, sociale e ambientale. ⁽¹¹⁾ Come se potessimo contare su una disponibilità assoluta, illimitata e neutra delle risorse. No, non siamo costretti a continuare ad ammettere e tollerare in silenzio nei nostri comportamenti «che alcuni si sentano più umani di altri, come se fossero nati con maggiori diritti» ⁽¹²⁾ o privilegi per il godimento garantito di determinati beni o servizi essenziali. ⁽¹³⁾ Non basta neppure puntare sulla ricerca di palliativi nel Terzo settore in modelli filantropici. Benché la loro opera sia cruciale, non sempre sono capaci di affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che col-



la necessità più essenziale dei nostri fratelli. Occorre accettare strutturalmente che i poveri hanno la diritto sufficiente per sedersi ai nostri confronti, partecipare alle nostre discussioni e portare il pane alle loro case. E questo è molto più che assistenzialismo: stiamo parlando di conversione e trasformazione delle nostre priorità e del posto dell'altro nelle nostre politiche e nell'ordine sociale.

Il pieno secolo XXI, «non si tratta più implicitamente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nell'apertezza, o senza potere, bensì si sta fuori».

⁽¹⁴⁾ State attenti a questo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. È la cultura dello scarto, che non solamente scarta, bensì obbliga a vivere nel proprio scarto, resi invisibili al di là del muro dell'indifferenza e del comfort.

Ricordo la prima volta che ho visto un quartiere chiuso: non sapevo che esistessero. È stato nel 1970. Sono andato a visitare dei noviziati della Compagnia, e sono arrivato in

Non possiamo permetterci di continuare a rimandare alcune questioni. Questo enorme e improbabile compito richiede un impegno generoso nell'ambito culturale, nella formazione accademica e nella ricerca scientifica, senza perdersi in mode intellettuali o pose ideologiche – che sono isole –, che ci isolino dalla vita e dalla sofferenza concreta della gente. ⁽¹⁵⁾ È tempo, carigiovani e economisti, imprenditori, lavoratori e dirigenti d'azienda, è tempo di osare il rischio di favorire e stimolare modelli di sviluppo, di progresso e di sostenibilità in cui le persone, e specialmente gli esclusi (e tra questi anche sorella terra), cessino di essere – nel migliore dei casi – una presenza meramente nominale, tecnica o funzionale per diventare protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale.

Questo non sia una cosa nominale: esistono i poveri, gli esclusi... No, no, che quella presenza non sia nominale, non sia tecnica, non funzionale. È tempo che diventino protagonisti della loro vita come dell'intero tessuto sociale. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro. Ricordatevi l'eredità dell'illuminismo, delle élites illuminate. Tutto per il popolo, niente con il popolo. E questo non va. Non pensiamo per loro, pensiamo con loro. E da loro impariamo a far avanzare modelli economici che andranno a vantaggio di tutti, perché l'impostazione strutturale e decisionale sarà determinata dallo sviluppo umano integrale, così ben elaborato dalla Dottrina sociale della Chiesa. La politica e l'economia non

neludibile che la politica, in dialogo, si ponga al servizio della vita umana. Questa centralità è quel che ci rimarremo prigionieri di una circolarità alienante che esclude, violenza e povertà. «Ogni programma, elaborato per la produzione definitiva altra ragione del servizio della persona. L'azione è di ridurre le discriminazioni, combattere le discriminazioni, l'uomo dalle sue miserie. Non basta accrescere la ricchezza, perché sia equa, ma no, non basta questo promuovere la tecnica per farla diventare più umana. Neppure questo basta. La prospettiva dello sviluppo umano integrale è una buona profetizzazione e da attuare, non sono sogni: questa è una buona notizia da mettere da attuare, perché ci potremmo trovare come umanità, meglio di noi stessi: il che impariamo a farci conto, e del fratello più vicino (cf Gen 4,9). «La misura si determina essenzialmente con la sofferenza – la misura dell'unità – vale per il singolo e per la comunità»; ⁽¹⁶⁾ misura che deve essere anche nelle nostre dottrine e modelli economici.

Come fa bene lasciar risuonare il ruolo di San Paolo VI, quando considero che il messaggio evangelico permeasse e guidasse la vita umana, scriveva: «Lo sviluppo riduce alla semplice cronaca. Per essere autentico deve essere integrale, rivolto alla promozione e di tutto l'uomo. (...) tutto l'uomo! – Noi non separare l'economico dallo sviluppo dalla civiltà umana. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni gruppo d'uomini, comprendere l'umanità. In questo senso, molti non la possibilità di agire su decisioni macroeconomiche dove si gioca il destino delle nazioni. Anche questi sono bisogno di persone presenti come i serpenti e le colombe» (Mt 10,16) di «vigilare in ordine allo sviluppo sostenibile dei Paesi e per



Non basta neppure puntare sulla ricerca di modelli filantropici o in modelli filantropici. Benché la loro opera sia cruciale, non sempre sono capaci di affrontare strutturalmente gli attuali squilibri che colpiscono i più esclusi

Paese, e poi, andando per la città, hanno detto: «No, da quella parte non si può andare, perché quello è un quartiere chiuso». Dentro c'erano i muri, e dentro c'erano le case, le strade, ma chiuso: cioè un quartiere che viveva nell'indifferenza. A me piace tanto vedere questo. Ma poi questo è cresciuto, cresciuto, cre-



sfissante sottomissione di tali Paesi a sistemi creditizi che, ben lungi dal promuovere il progresso, sottomettono le popolazioni a meccanismi di maggiore povertà, esclusione e dipendenza». ⁽²⁰⁾ I sistemi creditizi da soli sono una strada per la povertà e la dipendenza. Questa legittima protesta chiede di suscitare e accompagnare un modello di solidarietà internazionale che riconosca e rispetti l'interdipendenza tra le nazioni e favorisca i meccanismi di controllo capaci di evitare ogni tipo di sottomissione, come pure vigilare sulla promozione dei Paesi più svantaggiati e in via di sviluppo; ogni popolo è chiamato a rendersi artefice del proprio destino e di quello del mondo intero. ⁽²¹⁾

Cari giovani, «oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece difomentare odi e risentimenti». ⁽²²⁾ Un futuro imprevedibile è già in gestazione; ciascuno di voi, a partire dal posto in cui opera e decide, può fare molto; non scegliete le scorciatoie, che seducono e vi impediscono di mescolarvi per essere lievito lì dove vi trovate (cfr Lc 13,20-21). Niente scorciatoie, lievito, sporcarsi le mani. Passata la crisi sanitaria che stiamo attraversando, la peggiore reazione sarebbe di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di autoprotezione egoistica. Non dimenticatevi, da una crisi mai si esce uguali: u-

sciamò meglio o peggio. Facciamo crescere ciò che è buono, cogliamo l'opportunità e mettiamoci tutti al servizio del bene comune. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire "noi". ⁽²³⁾ Ma un "noi" grande, non un "noi" piccolino e poi "gli altri", no, questo non va.

La storia ci insegna che non ci sono sistemi né crisi in grado di annullare completamente la capacità, l'ingegno e la creatività che Dio non cessa di suscitare nei cuori. Con dedizione e fedeltà ai vostri popoli, al vostro presente e al vostro futuro, voi potete unirvi ad altri per tessere un nuovo modo di fare la storia. Non temete di coinvolgervi e di toccare l'anima delle città con lo sguardo di Gesù; non temete di abitare coraggiosamente i conflitti e i crocevia della storia per ungerli con l'aroma delle Beatitudini. Non temete, perché nessuno si salva da solo. Nessuno si salva da solo. A voi giovani, provenienti da 115 Paesi, rivolgo l'invito a riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri per dar vita a questa cultura economica, capace di «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani, e ispiri ai giovani – a tutti i giovani, nessuno escluso – la visione di un futuro ricolmo della gioia del Vangelo». ⁽²⁴⁾

Grazie!

Dopo aver dedicato tre catechesi alla preghiera di Gesù, il Papa ha spostato l'obiettivo sulla Vergine Maria: «donna orante» – l'ha definita – appartenente «alla grande schiera di quegli umili di cuore che gli storici ufficiali non inseriscono nei loro libri, ma con i quali Dio ha preparato la venuta del suo Figlio».

All'udienza generale di stamattina, mercoledì 18 novembre, svoltasi nella Biblioteca del Palazzo apostolico – ancora una volta senza la presenza dei fedeli causa covid – il Pontefice ha preso spunto per la sua riflessione da un passo dell'evangelista Luca sulla vita della Santa famiglia a Nazareth (2, 39-40.51). Ed esortando a guardare a Maria come modello, ha sottolineato in particolare la capacità che ha la preghiera di «ammansire l'inquietudine», perché «noi siamo inquieti, sempre vogliamo le cose prima di chiederle e le vogliamo subito», al punto – ha spiegato – che «questa inquietudine ci fa male». Ma, ha assicurato il vescovo di Roma in uno dei vari passaggi aggiunti a braccio al testo preparato, «la preghiera sa ammansire l'inquietudine, sa trasformarla in disponibilità», come insegna la fanciulla di Nazaret. «Quando sono inquieto, prego e la preghiera mi apre il cuore e mi fa disponibile alla volontà di Dio», ha detto ancora.

Particolarmente significativo anche il passaggio in cui il Papa ha parlato della «presenza silenziosa di madre e di discepolo» da parte della Madonna accanto al Figlio e alla prima comunità di discepo-

IL MESSAGGIO FINALE DA ASSISI

Le dodici richieste per ricostruire partendo dal bene comune

A nome dei giovani e dei poveri della Terra, chiediamo che:

1. Le grandi potenze mondiali e le grandi istituzioni economico-finanziarie rallentino la loro corsa per lasciare respirare la Terra. Il Covid ci ha fatto rallentare, senza averlo scelto;

2. Venga attivata una comunione mondiale delle tecnologie più avanzate perché anche nei Paesi a basso reddito si possano realizzare produzioni sostenibili; si superi la povertà energetica per realizzare la giustizia climatica;

3. Il tema della custodia dei beni comuni sia posto al centro delle agende dei governi e degli insegnamenti nelle scuole, università, business school di tutto il mondo;

4. Mai più si usino le ideologie economiche per offendere e scartare i poveri, gli ammalati, le minoranze e svantaggiati di ogni tipo, perché il primo aiuto alla loro indigenza è il rispetto e la stima delle loro persone: la povertà non è maledizione, è solo sventura, e responsabilità di chi povero non è;

5. Che il diritto al lavoro dignitoso per tutti, i diritti della famiglia e tutti i diritti umani vengano rispettati nella vita di ogni azienda, per ciascuna lavoratrice e ciascun lavoratore, garantiti dalle politiche sociali di ogni Paese e riconosciuti a livello mondiale con una carta condivisa che scoraggi scelte aziendali dovute al solo profitto e basate sullo sfruttamento dei minori e dei più svantaggiati;

6. Vengano immediatamente aboliti i paradisi fiscali in tutto il mondo: un nuovo patto fiscale sarà la prima risposta al mondo post-Covid;

7. Si dia vita a nuove istituzioni finanziarie mondiali e si riformino, in senso democratico e inclusivo, quelle esistenti perché aiutino il mondo a risollevarsi dalla povertà, dagli squilibri prodotti dalla pandemia; si premi e si incoraggi la finanza sostenibile ed etica, e si scoraggi con apposita tassazione la finanza altamente speculativa;

8. Le imprese e le banche, soprattutto le grandi e globalizzate, introducano un comitato etico indipendente nella loro governance con veto in materia di ambiente, giustizia e impatto sui più poveri;

9. Le istituzioni nazionali e internazionali prevedano premi a sostegno degli imprenditori innovatori nell'ambito della sostenibilità ambientale, sociale, spirituale e, non ultima, manageriale perché solo ripensando la gestione delle persone sarà possibile una sostenibilità globale dell'economia;

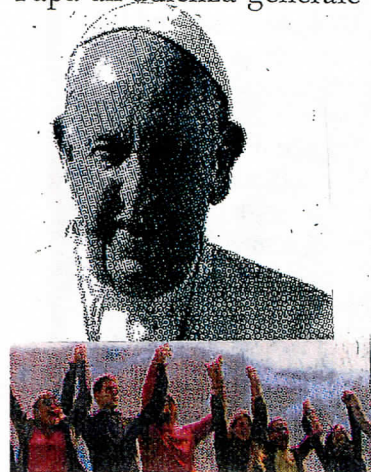
10. Gli Stati, le grandi imprese e le istituzioni internazionali si prendano cura di una istruzione di qualità, perché il capitale umano è il primo capitale di ogni umanesimo;

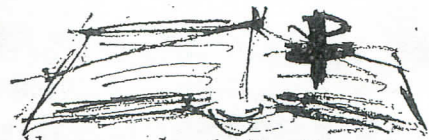
11. Le organizzazioni economiche e le istituzioni civili non si diano pace finché le lavoratrici non abbiano le stesse opportunità dei lavoratori, perché imprese e luoghi di lavoro senza una adeguata presenza del talento femminile non sono luoghi pienamente e autenticamente umani e felici;

12. Noi giovani non tolleriamo più che si sottragga no risorse alla scuola, alla sanità, per costruire armi e per alimentare le guerre necessarie a venderle. Vorremmo raccontare ai nostri figli che il mondo in guerra è finito per sempre.

La preghiera trasforma l'inquietudine in disponibilità

Papa all'udienza generale





alla scuola della Parola

IV DOMENICA DI AVVENTO

L'ingresso del Messia

Anno B - Rito Ambrosiano

LETTURA

Is 16,1-5*

Manda l'agnello.

Lettura del profeta Isaia.

In quei giorni, Isaia disse: «Mandate l'agnello al signore della regione, da Sela del deserto al monte della figlia di Sion. Come un uccello fuggitivo, come una nidia dispersa saranno le figlie di Moab ai guadi dell'Arnon. Dacci un consiglio, prendi una decisione! Rendi come la notte la tua ombra in pieno mezzogiorno; nascondi i dispersi, non tradire i fuggiaschi. Siano tuoi ospiti i dispersi di Moab; sii loro rifugio di fronte al devastatore. Quando sarà estinto il tiranno e finita la devastazione, scomparso il distruttore della regione, allora sarà stabilito un trono sulla mansuetudine, vi siederà con tutta fedeltà, nella tenda di Davide, un giudice sollecito del diritto e pronto alla giustizia». Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

EPISTOLA

1Ts 3,11-4,2

Rendete irrepreensibili i vostri cuori al momento della venuta del Signore nostro Gesù.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù guidare il nostro cammino verso di voi! Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irrepreensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.



VANGELO

Mc 11,1-11

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide.

+ Lettura del Vangelo secondo Marco.

In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slégarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!». Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

Chiesa parrocchiale di s. Edoardo in Busto Arsizio:
GESÙ ENTRA IN GERUSALEMME, tela del ciclo di Santa Croce (1650 circa), restaurata nel 1995.

CUORE DI S. GIORGIO

Anche questa settimana, ecco quanto è entrato nelle casse parrocchiali. Alle Messe festive e feriali 177,30 (di cui 147,30 in Santuario e 30,00 in s. Giorgio); alle candele votive 115,00 (99,70 in Santuario e 15,30 in s. Giorgio). A Funerali offerte per 130,00; per Messe pro Defunti 60,00; per i Giornali 19,00 e liquore di san Giorgio 25,00. Grazie a tutti.

	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 28 Vigiliare S. Giovanni di Dio, religioso	Ore 18:30 S. Messa Ruocco Pasquale, Graziella e Basile Giacomina	Ore 17:00 s. Messa Maiocchi Marco e Canevarollo Silvio
Domenica 29 III di Avvento S. Saturnino, martire		Ore 11:00 s. Messa Fam. Gobbi
Lunedì 30 S. Andrea, apostolo		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 1 dicembre S. Egidio, vescovo	Ore 18:30 s. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	
Mercoledì 2 S. Bibiana		Ore 18:00 s. Messa Vezzoli Ambrogio
Giovedì 3 S. Francesco Saverio, sacerdote	Ore 18:30 S. Messa Solo se ci saranno Intenzioni pro defunti	
Venerdì 4 Ss. Barbara e Giovanni Damasceno		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Sabato 5 Vigiliare S. Giulio, martire	Ore 18:30 S. Messa Possamai Gino e Angela Attese le FAMIGLIE DI VIA MARTIRI DELLE FOIBE n.11	Ore 17:00 s. Messa Fam. Nicosia Attese le FAMIGLIE DI VIA SAN MAURIZIO e VIA ROSSIMI
Domenica 6 IV di Avvento S. Nicola di Bari, vescovo	Ore 11:00 s. Messa Attese le FAMIGLIE delle vie CAMPANELLA e PELUCCA	Ore 11:00 s. Messa Fam. Perego Mario e Perego Luigi

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2 (Villaggio
Falck, Corso Italia).

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. **3487379681**

**CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO**

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957101

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETARIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Fata, cell. 3381653910

LA PAROLA DI OGNI GIORNO



30 L	S. ANDREA AP. (f) 1Re 19,19b-21; Sal 18; Gal 1,8-12; Mt 4,18-22 Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza
1 V	Ger 3,6a; 5,25-31; Sal 102 (103); Zc 6,9-15; Mt 15,1-2 Allontana da noi le nostre colpe, Signore
2 M	Ger 3,6a; 6,8-12; Sal 105 (106); Zc 8,1-9; Mt 15,10-2 Salvaci Signore, Dio nostro, per il tuo grande amore
3 G	S. Francesco Saverio (m) Ger 7,1-11; Sal 106 (107); Zc 8,10-17; Mt 16,1-12 Liberaci, Signore, dalle tenebre e dall'ombra di morte
4 V	S. Giovanni Damasceno (mf) Ger 7,1.21-28; Sal 84 (85); Zc 8,18-23; Mt 17,10-13 Manda, Signore, il tuo messaggero di pace
5 S	Ger 9,22-23; Sal 84 (85); Eb 3,1-6; Mt 18,21-35 Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza
6 D	IV di Avvento B - L'ingresso del Messia Is 16,1-5; Sal 149; 1Ts 3,11-4,2; Mc 11,1-11 Cantino al loro re i figli di Sion
7 L	ORDINAZIONE DI S. AMBROGIO (s) Sir 50,1a-b (cfr.); 44,16a.17ab.19b-20a.21a. 21d.23a-c; 45,3b.12a.7.15e-16c; Sal 88 (89); Ef 3,2-11; Gv 9,40a; 10,11-16 Sei stato fedele, Signore, con il tuo servo

leggi
il quotidiano
no zero

Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione e cultura della
Parrocchia San Giorgio in Sesto San Giovanni -
**REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, numero 2/2020.**
DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Giovanni Mariano.
REDAZIONE: via Luciano Migliorini 2, 20099
SESTO SAN GIOVANNI. Cell. 0039 3487379681
dgm.giovanni@libero.it **STAMP. IN PROPRIO**

